# 1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

# N° 110

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |
| Roma (*franco ai confini*) | | » 52 | 27 | 15 |

## FIRENZE, Sabato 21 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » 82 | 44 | 24 |


## PARTE UFFICIALE

*Il numero* 2835 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 22 dicembre 1861 sulla occupazione temporaria di case religiose per causa di pubblico servizio sì militare che civile;

Vista la legge 24 dicembre 1864, colla quale sono prorogate fino al 1° luglio 1866 le disposizioni della legge suddetta;

Sulla proposta del Nostro ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È fatta facoltà al ministro delle finanze di occupare temporariamente ad uso civile il monastero della Crocetta in Firenze, provvedendo a termini dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1861 a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e il concentramento delle religiose ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

SCIALOJA.

*S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data* 2 *e* 9 *aprile* 1866 *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:*

A commendatori:

Strada cav. avv. Alessandro, prefetto della provincia di Ancona;

Gerbino cav. avv. Giambattista, id. di Caltanissetta;

Cler cav. avv. Emilio, id. di Benevento;

Muffone cav. avv. Bernardino, intendente generale in riposo.

Ad ufficiali:

Cassitto cav. Raffaele, prefetto della provincia di Grosseto;

Bellardi cav. avv. Vittorio, consigliere della provincia di Novara.

A cavalieri:

Francisci conte Federico, sindaco di Todi;

Ravizza Giuseppe, sindaco d'Orvieto;

Gunzi Carlo, sindaco del comune di San Mauro Torinese;

Parato avv. Carlo, già sindaco del comune di Sommariva del Bosco;

Balzari avv. Natale, consigliere della provincia di Novara;

Daffara avv. Lorenzo, segretario del comune di Novara;

Salvatori Liborio, maggiore della guardia nazionale di Orvieto;

Valsecchi dottore Antonio, medico del penitenziario di Alessandria;

Palladini don Giovanni di Bruzzano dei due Borghi;

Bianchi conte Carlo di Siena;

Mazzei conte Giacinto di Todi;

Angelini Angelo di Todi.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreto in data 1° aprile:

A cavaliere:

Maggi avv. Ranieri di Livorno.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione con decreti in data 5 aprile:

A cavalieri:

Bisi Giuseppe, professore emerito di paesaggio nell'Accademia di Brera in Milano;

Tornielli sacerdote Giorgio, parroco.

Sulla proposta del ministro delle finanze, con decreti in data 9 aprile:

A cavalieri:

Sella Francesco, sindaco di Cossato;

San Martino di Chiesanuova cav. Luigi, già segretario nel Ministero delle finanze.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreti in data 9 aprile:

Ad ufficiali:

Rombaux Giovanni Battista, ingegnere capo, commissario tecnico di strada ferrata;

Ferrucci Antonio, ingegnere capo di seconda classe.

A cavalieri:

Trombaccia Francesco, capo-sezione nel Ministero dei lavori pubblici;

Carotti Biagio, id. id.;

Rossetti Luigi Alessandro, segretario di 1ª classe id.;

Ferraris avv. Carlo Innocenzo, id. id.;

Cottrau Alfredo, ingegnere presso la Società delle ferrovie meridionali.

## PARTE NON UFFICIALE

### INTERNO

#### CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella sua tornata di ieri, dopo di avere convalidato l'elezione del signor Carlo Mazzucchi a deputato del 2° collegio di Ferrara, dovendo procedere alla votazione per scrutinio segreto sopra le due leggi approvate per articoli nella seduta precedente, ed essendo trascorso assai tempo senza che si trovasse in numero legale per deliberare, ordinò si facesse l'appello nominale e che la nota degli assenti fosse pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

Erano assenti i deputati:

Acclavio, Airenti, Aliprandi, Allievi, Amaduri Luigi, Amore, Andreotti, Andreucci, Angeloni, Ara, Araldi, Arcieri, Arnulfi, Assanti, Assetta.

Baino, Barracco, Bartolucci, Beneventani, Bertani, Bertini, Berti-Pichat, Biancheri, Bianchi, Bixio, Boggio, Borelli, Borsarelli, Bossi, Bottero, Botticelli, Bove, Brida.

Cafici, Calvanese, Calvino, Camerini, Camozzi, Cantoni, Capone (in congedo), Carboni, Carini, Carletti-Giampieri (in congedo), Castelli Demetrio, Castelli Luigi, Cattaneo, Catucci, Checchetelli, Chiassi, Cocconi, Colesanti, Colocci, Confalone, Coppino, Corsini (in congedo), Carrara, Camerata-Scovazzo Lorenzo, Cuzzetti.

D'Ancona, De Blasio Filippo, De Blasio Tiberio, De Filippo, Del Giudice, Delitala, Della Monica, Del Medico, Del Re, Del Zio, De Rosa, De Witt, Di Figlia, Di Monale (in congedo), Di Revel, Di Roccaforte.

Ercolani, Ercole.

Fabbri, Facchi, Fanelli, Fazio-Salvo, Ferrara, Ferraris, Finali, Finzi, Fiorenzi, Fioretti, Fossa, Frapolli, Friscia.

Garibaldi, Garzoni, Genero, Gibellini, Gigante, Giordano Francesco, Giordano Luigi, Giuliano, Giunti, Giustinian, Golia, Grattoni, Gravina, Greco-Cassia, Grella, Griffini, Guerrazzi, Guglianetti, Guttierez.

La Marmora, La Masa, Lanza-Scalea, Legnazzi, Leonij, Lualdi, Luzi.

Maccabruni, Maggi, Magnoni, Maiorana Benedetto, Mancini Stanislao, Mannetti, Marchetti, Marcone, Marsico, Marzi, Mascitelli, Massa, Matina, Mellana, Minervini, Minghetti, Molfino, Mongenet, Muzi.

Negrotto, Nisco.

Oliva, Orsetti, Orsini.

Pace, Papa, Pescatore, Pescetto, Petitti, Pettinengo, Petrone, Piccolomini, Piola, Pisacane, Pisanelli, Pissavini, Pizzi, Polsinelli, Praus, Puccioni (in congedo), Pugliese, Pulce.

Raeli, Raffaele, Ranieri, Rasponi Gioachino, Rattazzi, Rega, Rizzari, Rogadeo, Romano Giuseppe, Romano Liborio, Rorà.

Sabelli, Salaris, San Donato, Schininà (in congedo), Scoti, Sebastiani, Sella, Semola (in congedo), Silvestrelli, Sipio, Sirtori, Sommeiller, Spanò-Bollani (in congedo), Spinelli, Sprovieri, Spurgazzi.

Tecchio (in congedo), Testa (in congedo), Tonelli (in congedo), Torelli (in congedo), Tornielli, Torre, Toscanelli, Toscano, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Valerio, Valitutti, Varese (ammalato), Vecchi, Vegezzi, Venturelli, Villa Vittorio, Vinci, Visocchi, Visone, Vollaro, Zanardelli.

Ebbe poi luogo una interpellanza del deputato Civinini al ministro della pubblica istruzione sopra i disordini di alcuni seminari ecclesiastici e sulla educazione religiosa nelle pubbliche scuole, che diede argomento ad una discussione a cui presero parte, oltre al ministro che rispose all'interpellante, i deputati D'Ondes Reggio, De Boni, Bertolami, Castagnola ed Asproni.

Nella stessa tornata venne dichiarato vacante il collegio di Arezzo per rinuncia data dall'avvocato Leonardo Ramanelli.

*Commissione nominata dagli uffizi della Camera dei deputati.*

Progetto di legge n° 90. Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio pel 1866 sino alla definitiva approvazione del medesimo.

*Commissari:*

Ufficio 1° — Boncompagni.
» 2° — Massarani.
» 3° — D'Ayala.
» 4° — Pepoli.
» 5° — Massari.
» 6° — Mazzarella.
» 7° — Accolla.
» 8° — Bertolami.
» 9° — Comin.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

*Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.*

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Seconda pubblicazione.*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

| CATEGORIA DEL DEBITO | NUMERO DELLE ISCRIZIONI | INTESTAZIONE | RENDITA | DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA |
|---|---|---|---|---|
| Consolidato 1861 5 % | 67740 | Vecchi Lionello, del vivente Augusto, domiciliato in Genova . . . L. | 145 » | Torino |
| | 67741 | Vecchi Vittorio, del vivente Augusto, domiciliato a Genova . . . » | 145 » | Torino |
| | 104335 | Del Monaco Giuseppe, Leopolda, Amalia, Adelaide, Francesco e Concetta di Achille, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliati in Napoli . . . » | 240 » | Napoli |
| | 47828 | Comune di Fardella in Basilicata . . . » | 1950 » | Napoli |
| | 68230 | Cuccaro Rosa, di Giovanni . . . » | 75 » | Napoli |
| | 91556 | Capozzi Angelo, di Raffaele . . . » | 80 » | Napoli |
| | 116772 | Lombardi Francesca Saveria, di Gabriele . . . » | 655 » | Napoli |
| | 26823 | Sorrentino Mª Giuseppa, fu Nicola . . . » | 985 » | Napoli |
| | 3578 | Cantalupo Francesco, di Benedetto, e suoi figli nascituri per la proprietà, e per l'usufrutto a Cantalupo Francesco . . . » | 1265 » | Napoli |
| Debito perpetuo 1819 (Sardegna) | 9389 | Fondazione di Gandolfo Accellino, *quondam* Giovanni, per usi, opere pie ed elemosine in loro arbitrio e volontà . . . » | 14 84 | Torino |

Torino, il 6 febbraio 1866.

*Pel direttore generale*
L'ISPETTORE GENERALE
M. D'ARIENZO

*Il segretario della Direzione generale*
G. CIAMPOLILLO.

## NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 14, alla *Corresp. Havas*:

Corrono oggidì voci le più svariate; le une assicurano che tutto è accomodato; la Prussia e l'Austria disarmano; le altre pretendono che l'impressione qui prodotta dall'ultima nota austriaca non sarebbe affatto conciliante. Si assicura anzi che il conte Bismark, dopo aver sentito leggere la nota del 9, non rispose una sola parola, e di qui si conchiude, ma, a quanto pare, a torto, che il governo prussiano non risponderà.

D'altra parte la *Gazzetta Crociata* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali. Era stato detto che il conte Bismark ed il signor di Roon sarebbero stati incaricati di comporre un nuovo gabinetto; credo non ancora venuto il momento favorevole per una simile evoluzione.

L'elezione nei Principati moldo-valacchi del principe Carlo Luigi di Hohenzollern, figlio del principe Antonio già presidente, nel 1859, del Ministero liberale, è qui ritenuta come un diversivo.

Si disse sulle prime che il governo prussiano proporrebbe di far eleggere il Parlamento tedesco, giusta la legge elettorale, stata elaborata dal Parlamento tedesco del 1844: sento che non è esatto; la legge, di cui si parla, prescrive che le elezioni sien fatte a scrutinio segreto, mentre il conte Bismark preferirebbe il voto aperto.

Nella Germania meridionale, e specialmente nel Nassau, è stata proposta la prossima convocazione dei deputati tedeschi per mettersi d'accordo circa all'attitudine da prendersi a proposito della proposta prussiana.

Stando le cose quali sono oggidì, la proposta di cui si tratta non ha probabilità di riuscita per quanto ai deputati prussiani, perchè si crede che simili discussioni non potrebbero aver importanza sin tanto che non sia decisa la convocazione del Parlamento tedesco.

Il re non ha ancor risposto all'indirizzo del sindacato delle corporazioni dei commercianti di Berlino, indirizzo redatto a favor della pace. L'indirizzo è stato accettato, ma la deputazione non ottenne ancora udienza.

— Si scrive da Francoforte, 13 aprile, al *Moniteur*:

Il dissenso insorto fra l'Austria e la Prussia riguardo ai Ducati dell'Elba ha dato luogo in questi ultimi mesi a tanti dispacci, che per formarsi un'idea della crisi attuale riesce necessario riandare i fatti antecedenti.

La discordia, che prima non si riferiva che alla questione dei Ducati, ora tocca anche quella della riforma federale: ma non si può dimenticare che il principio esisteva già nelle comunicazioni scambiate fra i due gabinetti prima della guerra, e nel differente modo di vedere relativamente a questa impresa.

Diffatti il progetto che oggidì propone la Prussia lo si trova già nella comunicazione 22 settembre 1863 del re Guglielmo ai sovrani che avevano preso parte al Congresso di Francoforte.

In questa assemblea, l'imperatore Francesco Giuseppe aveva proposto d'istituire un direttorio, potere esecutivo collettivo, composta di sei membri, del quale l'Austria avrebbe conservata la presidenza. Il potere legislativo in Germania sarebbe stato esercitato da un Parlamento composto di delegati delle Camere tedesche: 75 seggi su 302 sarebbero stati riservati ai delegati prussiani. Un Consiglio federale, composto presso a poco come la Dieta attuale, avrebbe funzionato come Comitato di controllo presso questo direttorio. Le deliberazioni dei delegati tedeschi sarebbero state sottoposte alla sanzione di un'assemblea periodica di principi.

Le contro proposte prussiane insistevano per l'istituzione di un diritto di *veto*, in forza del quale le due grandi Corti avrebbero potuto attraversare le decisioni del direttorio, dove non potevano subire le leggi di una maggioranza formata dagli Stati secondari. Si dimandava inoltre un Parlamento sorto dal suffragio diretto, nel quale l'ammontare della popolazione tedesca della Prussia le avrebbe necessariamente assicurata la maggioranza.

L'Austria e la Prussia non avevano iniziata alcuna trattattiva a questo proposito nè durante la guerra contro la Danimarca, nè dopo. Esse avevano fatta quella guerra come potenze europee e senza che vi avesse parte la Confederazione tedesca. Fatta la pace, cessava l'intervento delle truppe federali nell'Holstein, e pareva che la sorte definitiva dei Ducati dovesse regolarsi indipendentemente della Dieta di Francoforte, mediante trattative dirette fra i due gabinetti di Berlino, e di Vienna. Il primo aveva dichiarato di non voler acconsentire alla installazione di un sovrano straniero nei Ducati, che a condizione che gli venissero riservati certi vantaggi speciali enumerati nel dispaccio 22 febbraio 1865.

L'Austria fece osservare che le dimande prussiane tendevano a costituire in Germania uno Stato soggetto, ciochè era contrario alla uguaglianza dei diritti, ed all'indipendenza che viene garantita agli Stati tedeschi in forza del patto del 1815. Il gabinetto di Berlino non insistette sulla divergenza della interpretazione data al patto federale, ma un po' più tardi, incoraggiato da certe manifestazioni nell'Holstein annunziò che egli cercherebbe ottenere la annessione pura e semplice dei due Ducati, o una unione personale quale aveva ottenuta per il Lauenbourg.

I due governi separati per l'Holstein e per lo Schlesvig creati dalla convenzione di Gastein erano informati a viste molto differenti. L'Austria non moveva alcuna obbiezione contro la presenza del duca di Augustenbourg a Kiel; e nello Schleswig il generale prussiano de Manteuffel imponeva delle pene severe contro gli agitatori in favore di questo principe.

Alle rimostranze che gli furono fatte il 26 gennaio sulla condotta dei suoi agenti nell'Holstein il gabinetto di Vienna rispondeva il 7 febbraio che il trattato di Gastein, separando la amministrazione dei due Ducati, gli aveva conferito il diritto di governare l'Holstein come ben gli sembrasse, e che d'altronde egli non pretendeva controllare gli atti degli agenti prussiani nello Schleswig.

Ricevendo questa risposta, il conte Bismark si era limitato a constatare che l'alleanza, conchiusa fra le due potenze in vista della guerra, era cessata, e che d'or in avanti le loro relazioni sarebbero quali erano prima della morte del re Federico VII di Danimarca.

Ma un po' più tardi, quando gli parve vedere che l'Austria avesse armato in Boemia, egli ritornò alle sue idee di riforma federale, ed in data 24 marzo scriveva alle Corti secondarie per conoscere quali sarebbero le loro disposizioni nel caso di un'aggressione per parte dell'Austria.

I governi tedeschi risposero a questo dispaccio gli uni dichiarando non poter credere alla probabilità di un conflitto fra la Prussia e l'Austria, gli altri riferendosi all'articolo 11 del patto federale, che non permette la guerra fra membri della Confederazione, e vuole che la questione sia portata innanzi alla Dieta.

Fu dopo di aver preso cognizione dell'assieme di queste risposte che il governo prussiano si è deciso a presentare una mozione alla Dieta per dimandare la convocazione di un Parlamento sorto dal suffragio universale diretto.

AMERICA. — Togliamo dal *Courrier des Etats-Unis* alcuni passi del messaggio del presidente Johnson nel quale sottopone al Congresso le sue obbiezioni sul *bill* de' diritti civili, e significa le ragioni che lo inducono ad apporvi il veto.

« In virtù del primo paragrafo della legge tutti coloro che sono nati agli Stati Uniti, e non sono sudditi di una potenza straniera, tranne gl'Indiani non tassati, sono dichiarati cittadini degli Stati Uniti. Questa disposizione comprende i Chinesi degli Stati del Pacifico, gl'Indiani tassati, i Nomadi detti zingani (*Gipsies*) e la razza designata col nome di negri, gente di colore, mulatti, uomini di sangue africano. Ogni individuo di queste razze nato agli Stati Uniti, in virtù di questo *bill*, diventa cittadino degli Stati Uniti. Non intende di conferire altri diritti di cittadinanza, fuorchè quelli della cittadinanza federale; non si propone di dare a quelle classi o a quelle persone uno stato civile qualunque come cittadino degli Stati, fuorchè quello che procede dalla loro condizione di cittadino degli Stati Uniti. Il potere di conferire la cittadinanza di Stato è riservato ai differenti Stati, come quello di conferire la cittadinanza federale al Congresso . . . . . Se, come molti sostengono, tutti gli individui nati agli Stati Uniti sono già cittadini in virtù della Costituzione, il passaggio del presente *bill* non può esser necessario per farli cittadini. Se, al contrario, essi non sono cittadini, come ne fa nascere il dubbio la legislazione proposta per farli tali, questa grave questione nasce da sè. È politica prudente quando su trentasei Stati, undici non sono rappresentati al Congresso, di creare cittadini degli Stati Uniti tutti gl'individui della popolazione di colore e quelli delle altre classi eccettuate?

Quattro milioni di essi passarono dalla schiavitù alla libertà. Si può pensare ragionevolmente che posseggano le qualità necessarie per aver diritto a tutti i privilegi e a tutte le immunità di cui godono i cittadini degli Stati Uniti? Il popolo dei vari Stati ha manifestato questa condizione? Si potrebbe anco domandare se è necessario che siano dichiarati cittadini, perchè sia loro garantito il godimento dei diritti civili che il *bill* si propone di assicurare...

Il *bill*, continua il Presidente, stabilisce una differenza umiliante tra gran copia di stranieri intelligenti, capaci e liberali, che è tutta in favore del negro, al quale, dopo lunghi anni di servitù si schiudono le vie della libertà e della intelligenza.

Per ragione della sua infelice condizione anteriore, egli deve essere meno pratico della natura e del carattere delle nostre istituzioni di quegli, che arrivando dall'estero, si è naturalmente impratichito coi principii di un governo al quale viene a confidare la vita, la libertà e la fortuna. Con un semplice atto legislativo si propone oggi di conferire i diritti di cittadini a tutti gl'individui di razza africana nati entro i vasti confini degli Stati Uniti, mentre che uomini di origine straniera, che adottano per patria il nostro paese, debbono subire la prova di cinque anni, e non possono diventar cittadini se non affermano la loro moralità e il loro buon carattere e l'affetto che portano ai principii della costituzione degli Stati Uniti.

Dall'altro lato poichè il *bill* proibisce agli Stati ogni differenza di legislazione per quel che riguarda i neri e i bianchi, si potrebbe pensare che anche negli Stati ove il matrimonio delle due razze è vietato potesse divenire possibile secondo i termini della legge federale.

Gli Stati hanno il diritto di far leggi sulle materie che importano esclusivamente il loro popolo, e di frequente fu giudicato necessario di stabilire delle differenze tra le due razze. Per esempio, nel Nord e nel Sud, in alcuni Stati il matrimonio tra bianchi, negri o mulatti è proibito. Il cancelliere Kent, favellando de' neri, prova che il matrimonio tra questi e i bianchi, in alcuni Stati, ove non v'è più la schiavitù, è vietato, ed è pure vietato in tutti gli Stati di schiavi, poichè, sebbene non contrario alla legge, è sozzo e considerato come un'oltraggio alla pubblica decenza.

Non dico che questo *bill* distrugga le leggi di Stato intorno al matimonio delle due razze, dacchè essendo vietato ai bianchi di unirsi in matrimonio coi neri, e i neri possono fare solo i contratti concessi loro dai bianchi, da ciò consegue che i neri, ai termini di questo *bill* non possono contrarre matrimonio coi bianchi...

Così, prosegue il presidente, i membri di una legislatura che votassero leggi contrarie alle disposizioni del *bill*, i giudici delle Corti dello Stato che dessero sentenze contrarie alla sua lettera, i *marshals* e gli sceriffi che, come officiali ministeriali, eseguissero delle sentenze sancite dalle leggi dello Stato, e pronunciate da giudici di Stato potrebbero essere trascinati dinanzi altri tribunali e sottoposti all'ammenda e al carcere per aver fatto i doveri imposti loro dalle leggi dello Stato. Una legislatura siffatta usurpa il potere giudiciario degli Stati.

Il presidente si scaglia contro dei poteri che chiama straordinari, dei quali disporrebbe degli agenti irresponsabili, i quali, secondo lui, sarebbero germe di frodi, di oppressione e d'inganni. Le leggi che riguardano l'uso delle forze militari sono bastanti; se il Congresso giudica in modo diverso le modifichi senza assottigliare i diritti e la libertà del popolo.

Il settimo paragrafo, seguita il Presidente, ordina che si paghino 10 dollari ad ogni commissario per ogni causa che gli sarà portata dinanzi, e 5 dollari al suo, o ai suoi deputati per ogni persona che eglino arrestassero e portassero a lui dinanzi, con altri emolumenti che il commissario giudicasse giusti per compiere i doveri richiesti. Tutti questi danari saranno pa-

gati dal tesoro degli Stati Uniti, vi sia o non vi sia la prova.

Mi sembra che con quella tentazione tutti gli uomini cattivi possono trasformare le leggi in istrumenti di fraude e di persecuzione...

In virtù del settimo paragrafo il Presidente o le persone da lui autorizzate, possono adoperare le forze dell'Unione per impedire la violazione e affermare l'eseguimento di questo atto. Questo implica la permanenza della forza militare sempre pronta, la quale si occuperebbe soltanto di fare eseguire questi provvedimenti.

Non è mio intendimento di esaminare la parte politica di questo *bill*. Per me ogni sua particolarità è un fomite di mali. Fin qui le razze bianche o nere del Sud vissero nelle relazioni di padroni e schiavi, il capitale possedendo il lavoro. Oggi queste relazioni sono cambiate, e quanto alla proprietà il capitale e il lavoro si separarono. Ognuno è padrone di sè, in queste nuove relazioni l'uno essendo necessario all'altro faranno in modo che ne sorgerà un armonioso accomodamento.

Concedo pienamente l'obbligo di proteggere e difendere questa classe del nostro popolo sin dove e quanto sarà necessario, sempre nei limiti della Costituzione degli Stati Uniti. Da questi sentimenti penetrato farò quanto potrò insieme al Congresso, tutti i provvedimenti necessarii per mantenere i diritti civili degli affrancati, come quelli di tutte le altre classi, coi processi, con le buone e giuste leggi e conforme alle disposizioni della Costituzione. Respingo pertanto il *bill* al Senato, e mi duole che nell'esame dei quarantadue *bills* e risoluzioni finora sottoposti alla mia approvazione sia stato costretto a non assentire una seconda misura che aveva ricevuto la sanzione delle due Camere.

# VARIETÀ

## L'INDUSTRIA ITALIANA NEL LEVANTE.

Troviamo nel *Corriere Mercantile* la seguente corrispondenza da Costantinopoli, la quale per più rispetti ci sembra utile riprodurre:

Costantinopoli, 26 marzo 1866.

La Turchia trae dall'Occidente tutti i prodotti industriali che consuma, dai generi di prima necessità, a quelli di estremo lusso.... dal fiammifero, dalla pentola di terra cotta, dal berretto turco (fez), ai più ricchi lavori di oreficeria e gioielleria, alle più preziose suppellettili, alle più rare stoffe; — e perchè l'industria italiana non è affatto rappresentata in questa sempre crescente importazione dall'Europa? — Dico *affatto*, giacchè non è prezzo dell'opera far cenno dell'importazione dei due o tre prodotti provenienti dalla vostra Genova, importazione che per l'inavvedutezza di codesti produttori va gradatamente diminuendo, con tendenza a passare ben presto allo stato di reminiscenza!

È indubitabile che per la massima parte dei prodotti di grande industria l'Italia non può ora, nè potrà forse mai reggere sui nostri mercati alla concorrenza di altre nazioni occidentali; ma ciò non ostante ha fin d'ora una quantità di prodotti industriali pe'quali essa gode di un certo qual monopolio naturale, e che quasi nella totalità potrebbero aver qui un buon incontro e smercio importante; — e perchè sinora codesti prodotti sono qui del tutto ignoti?

Postimi questi quesiti — volli risolverli, e nel far questo studio ponderai ad uno ad uno gli effetti, e quindi giunsi, risalendo, fino alle cause le quali vanno suddivise in generali e speciali.

La descrizione delle cause generali può essere riassunta così: — difetto nell'attuale industria italiana del concetto di grande impresa, — difetto che procede dal non mai abbastanza deplorato spirito d'isolamento che (coi suoi inseparabili accoliti — la grettezza — l'invidia — la diffidenza — il basso pettegolezzo) domina in Italia tutto ciò che ha attinenza al commercio ed all'industria, e riesce all'impossibilità per l'industriale italiano di dedicarsi a quegli studi che conducono gradatamente al perfezionamento, di cogliere qualcuno dei tanti frutti del fecondo principio della produzione in grande — e di giovarsi di quel precetto che è la pietra angolare dell'edifizio economico *produrre il più ed il meglio possibile, impiegando quanto meno di forza è possibile*; — si preferisce, o si è costretti di esporre il 10 che produce 1/2 invece di esporre il 100 che produrrebbe 20.

Da questo stato di cose consegue che l'industria italiana è impotente a scuotere il giogo della *routine*, anacronismo che, quantunque senza tiara, ha anch' esso i suoi *sillabi*, i suoi *non possumus* ed il suo *indice* per turare i fori che lascerebbero penetrare nei suoi dominii la luce del progresso.

Le cause speciali si compendiano nella completa ignoranza del Levante in cui versano i produttori di articoli italiani fin ora suscettibili di buon incontro sui nostri mercati; ignoranza per cui molti di essi non hanno fin qui neppur pensato a fare un esperimento, e che a quei pochi che l'osarono fruttò una delusione tale, che disorganizzò il loro sistema nervoso, per modo che hanno un attacco di epilessia al solo sentir nominare il Levante.

Ma perchè codeste delusioni?... perchè, ed in questo momento vedo completamente amalgamate le cause generali colle speciali, perchè — impegolati nell'ignoranza e nella spilorceria, i produttori italiani non conoscono ancora le regole elementari che si hanno a seguire quando s'introduce un nuovo articolo in un mercato nuovo, affinchè circondato da un certo qual prestigio, ed esposto in vendita sotto quella luce che gli è propizia, possa gradire al consumatore.

Sarebbe lo stesso che pretendere di riparare colle spalle una rupe che frani — sperare di svellere in Italia a forza di scritti le suaccennate cause generali;... è una nuova fede che si ha a creare, sicchè occorrono apostoli, tempo e martiri; — apostoli che predispongano gli animi alla persuasione — tempo che dia agio di operare ai volenti — martiri che col loro sacrificio siano scuola di esperienza ai successori.

Gli apostoli in Italia sono pochi ancora (colpa la prosodia) ma buoni — il tempo ci sta dinanzi — i martiri poi saranno quegli audaci che scenderanno primi nell'aringo dell'impresa, ma scavalcati dalla concorrenza, vi cadranno: vittime espiatrici, doppiamente sublimi perchè nel mondo commerciale, ove il merito non si misura che alla stregua del successo, i martiri non hanno nè palma nè apoteosi, ma sono scherniti ed umiliati da quegli stessi che colgono poi i frutti del loro sacrificio!

Quello che si può fare è di adoperare ogni arte (intanto che le cose maturino) per rimuovere le già indicate cause speciali additando cioè il modo di riunire i rari, incompleti e male assortiti materiali che già fin d'ora si hanno per costruire un modesto e provvisorio edificio. Concorrere, nel poco che posso, a quest'opera, credo sia il solo compito adatto alle mie forze, e di buon grado mi vi sobbarco.

Dissi che in Italia si conosce poco o punto la Turchia e specialmente Costantinopoli, e non credo di andar errato.

Tutte le altre nazioni civili d'Europa sono rappresentate nello sciame di viaggiatori che viene ogni anno a visitare questa capitale e le nostre provincie:

*a*) Dal milionario che viaggia per diporto o per economia, ed intanto osserva e studia, od almeno ne fa le viste....;

*b*) Dal letterato e dall'artista che qui vengono ad ispirarsi;

*c*) Dallo scienziato che viene a raccogliere materia di forti studi;

*d*) Dall'industriale che viene ad offrire i suoi prodotti ed a studiare meglio i gusti dei nostri consumatori;

*e*) Dal negoziante che viene a trattare di presenza qualche affare importante, od a contrarre nuove relazioni;

*f*) Dal finanziere, che viene in questo paese, per lui ancora vergine, a proporre qualche vasta impresa, o qualche nuova combinazione finanziaria, ed intanto (e non già per puro platonismo) ammaestra il governo ed i finanzieri indigeni nei complicati nuovi giuochi della prestidigitazione di Borsa.

L'Italia, invece, da chi la vedo spesso rappresentata? Ben inteso, messa da parte la colonia onesta e seria:

*a*) Da qualche cavalier d'industria che sottrattosi in patria dall'abbraccio dell'usciere o del gendarme, sbarca qui ancora trepidante, ma si rinfranca tosto per ispacciarsi per ciò che non è mai stato, cosa che non torna sempre a vantaggio del nome italiano;

*b*) Dagli inevitabili e periodici Paganini, List, Bosco in 18° che vengono ad imporci i loro concerti e le loro rappresentazioni;

*c*) Da cantanti e da ballerini dall'ugola e dalle gambe locate che vengono qui, o di passo per la Russia, o rimpatriando in cerca d'un nuovo locatario, ecc.

Traendo partito da queste numerose e quotidiane comunicazioni, tutte l'altre nazioni d'Europa si son fatto un concetto quasi perfetto della Turchia, e non ignorano come in Costantinopoli e nelle altre principali città marittime turche la proprietà sia ora ben sicura, la giustizia passabilmente amministrata, la vita ben comoda, l'istruzione e la civiltà assai diffuse ed in via di diffondersi sempre più; gl'industriali specialmente sanno che nelle città turche e soprattutto in Costantinopoli ove quotidiane sono le occasioni di molti confronti, il bello ed il buono è già abbastanza conosciuto ed apprezzato dalla numerossima colonia europea e dagli indigeni delle classi alta e media. Sanno del pari che codesta colonia europea e codeste classi della società indigena non formano, tranne rade eccezioni, che un accampamento di *parvenus* i quali sia che per un capriccio (spontaneo, o più o meno onestamente [illegible]) dall'indigenza passati di sbalzo all'opulenza, sia che la ricchezza sia in loro ereditaria, han d'un tratto smesse le abitudini semplici della vita levantina, e buttatisi a capofitto nei vortici del lusso occidentale corrono dietro avidamente alle più squisite delicature della vita spendendo e scialando, supplendo a quella delicatezza di modi e di sentimenti, a quella coltura intellettuale che sono l'essenziale patrimonio dell'uomo ben nato, coll'esagerare sino al grottesco le foggie e lo sfarzo dell'aristocrazia.

Ciò sanno, e sanno del pari che i nostri negozi di Pera e di Stambul sono ricchi di tutti i più vistosi, svariati e perfetti prodotti dell'industria europea, e che qui forse più che altrove è sterminato il numero di coloro che comperano la propria civiltà dal sarto, dalla modista, dal tappezziere, ecc.

Gli industriali di Francia, Inghilterra, Germania, perfino d'America, che conoscono tutte queste cose, emancipatisi dall'intermediario, che è il parassita del commercio, o aprono qui fondaci per la vendita diretta al consumatore, oppure ci tengono agenti proprii, o non si stancano di mandarvi i loro commessi viaggiatori, i quali, muniti di campioni e facoltà, sollecitano le commissioni direttamente dai dettaglianti.

In Italia invece, in mancanza di testimoni *de visu*, ecco in qual modo si conosce la Turchia.

Coloro che sapendo leggere mettono un momento da parte i trecentisti, e per pura eccentricità si danno a leggere un libro di storia o di viaggi, prendono a casaccio il racconto di un viaggiatore in Turchia senza prima darsi pensiero di gettar l'occhio sul nome dell'autore, od almeno sul millesimo dell'edizione, leggono e poi la sera a veglia in mezzo al raccapriccio degli ascoltanti raccontano che la Turchia è un paese posto in fin del mondo, dove ad un capriccio d'un pascià (e qui si numerano le tradizionali code) puoi avere la testa mozzata, la moglie e la figlia rapite, e rinchiuse in un *Harem*, le ricchezze usurpate, la casa arsa, — un paese ove il popolo è imbestialito dall'ignoranza e dalla schiavitù, — ed il ricco forzato a dissimulare i suoi averi a scanso del bagno e del palo, — un paese ove i bisogni della vita occidentale non sono affatto conosciuti — ove i commerci sono impossibili per difetto di sicurezza pubblica, di leggi, di giustizia, per le avarie degli amministratori, ecc. ecc., — e dopo questa fantasmagoria, narratore ed ascoltatori per più notti fanno dei sognacci ed hanno l'incubo.....

Mi si obbietterà forse che Costantinopoli è annualmente visitata da più migliaia di capitani marittimi italiani, e che quindi parrebbe doversi avere in Italia meglio che altrove un concetto più vero di questo paese. Ma bisogna anzitutto ritenere che il capitano mercantile qui non fa che transitare, e non vi si ferma se non le poche ore necessarie all'adempimento delle formalità richieste; in codesto breve tratto di tempo va un momento dal raccomandatario a sentire le istruzioni dell'armatore, dà i suoi ordini allo spedizioniere, fa qualche provvista, tratta affari di più generi propostigli da sensali di più specialità, e tutte queste operazioni egli compie dallo *Ship Chandler*, alla locanda, od in qualche altro luogo di convegno — ed in compagnia di cento colleghi, in mezzo ad una rumorosissima conversazione in cui si ragiona di manovre, del corso dei noli, e di avventure tassate a prezzo di tariffa. Tutto questo avviene in un quartiere sul mare del sobborgo di Galata, e sopra una estensione tutt'al più di 1000 metri quadrati.

Vi è una quantità di capitani i quali da 15 a 20 anni facendo annualmente due o tre viaggi nel Mar Nero transitarono per Costantinopoli più di cento volte, e non hanno forse veduto nè Pera, nè Stambul!!!

Vivente in questa marchiana ignoranza del paese, e impedito come è dai guai che ho riassunti sotto l'appellativo di cause generali, l'industriale italiano non solo non vuole e non potrebbe volendo fondar qui suoi proprii stabilimenti, od almeno spedirvi commessi viaggiatori, ma non si cura nemmeno di valersi dell'opera di un intermediario. Alcuni soltanto fecero, e come dissi, un primo esperimento che abortì completamente e per dimostrare le cause di codesta catastrofe m'è d'uopo ricorrere ad una fattispecie.

Un fabbricante italiano un bel mattino si sveglia di buon umore, e pieno d'illusioni come il venditore di vetri della novella araba: manderò, dice, una partita del mio prodotto in Costantinopoli, ove non è ancora conosciuto: i Turchi che sono tanti baggiani ne rimarranno strabiliati e lo pagheranno il doppio di quello che mi costa; mi creerò così uno sfogo, e a misura che le cose progrediranno io sofisticherò gradatamente sulla qualità — sino al punto di esser rimunerato col 300 0/0. Così tesaurizzerò, e soperchierò tutti i miei concorrenti. Nel riflettere poi che non ha alcuna relazione in Costantinopoli, finisce per ricordarsi che 15 o 20 anni sono, un suo cugino è andato a stabilirvisi, e delibera di dirigerne la consegna a lui: in mancanza d'un cugino va in cerca d'un negoziante, suo compare, avente relazioni in questa piazza, e gli domanda una lettera d'introduzione; ben inteso senza curare nè punto nè poco d'informarsi nel primo caso che cosa faccia, qual professione eserciti in Costantinopoli il suo parente laterale, — e nel secondo, qual ramo di commercio coltivi il corrispondente del compare. — Imbarca e spedisce una microscopica e male assortita paccotiglia del suo prodotto (nella maggior parte delle volte l'esperimento vien fatto seguendo il precetto: *faciamus experimentum in anima vili*) sopra una particella di scarti di fabbrica, o resti ammuffiti di magazzeno, però voglio prescindere da questa ipotesi. Nella lettera d'avviso che scrive al destinatario si sbraccia nel decantare i tanti meriti del suo articolo e perfino la data e la firma sono poste in rilievo con una desinenza in *issimo*. Include una fattura di costo e spese nella quale i prezzi (somma scaltrezza!) sono almeno duplicati, però, con un' affettazione d'ingenuità da disgradarne i figli del Lojola, dice che i prezzi conteggiati nella fattura (*che rimette a semplice norma*) sono quelli di puro costo..., che trattandosi di un articolo di immancabile incontro, si lusinga che lo potrà vender subito e con un beneficio netto d'un 20 0/0 almeno, ma che in ogni caso non venda a meno del rinvegno di costo senza chiedergliene prima l'autorizzazione.

La spedizione si compone, per esempio, di tessuti di seta; ed il consegnatario, se è il cugino, è un maestro di scuola, se è il corrispondente del compare, è un negoziante di drogheria!!!

Arriva la merce, ed il consegnatario colla miglior volontà la ritira, e va ad esibirla ai principali nostri dettaglianti di seterie, ma questi signori, essendo agenti di fabbriche di Europa, oppure dalle stesse fabbiche essendo direttamente provvisti, e con facilitazione nei pagamenti ecc. e quindi nè interesse, nè bisogno, nè abitudine avendo di far acquisti qui in piazza, nel vedersi offrire una merce da persona del tutto profana alla specialità, si propongono naturalmente o di fare un eccellente affare o nulla; e così alla domanda d'un prezzo che, sulla scorta delle estrazioni avute, vien loro fatta dall'esibitore, essi rispondono con una grossa risata, e gli mandano di rimbalzo l'offerta d'un prezzo impossibile. Ad una bestemmia si risponde con un'eresia! In questo modo la merce viene a un dopo l'altro offerta a tutti gli altri dettaglianti, e da per tutto le trattative hanno il medesimo esito, ed il mal capitato maestro di scuola, od il droghiere, divenuto la favola del mercato, manda alla malora la merce e chi l'ha spedita, e si rintana nei suoi participii, o nel suo pepe garofanato!

Qui occorre una piccola digressione. Il disprezzo col quale vengono qui sempre accolti gli articoli italiani, oltre le suaccennate circostanze, procede anche dal modo del tutto antidiluviano o meglio — preadamitico — col quale certi fabbricanti d'Italia, per la già deplorata loro sordidezza, hanno ancora per uso di condizionare i loro prodotti; le etichette e la decenza di condizionamento e di impacchettatura o *brillano per la loro assenza*, o son di così cattivo genere che invece di servire a dare un prestigio alla merce, riescono ad un effetto diametralmente opposto; così l'articolo italiano, invece di esser prodotto in vendita con quell'eleganza, quella lanugine di freschezza, di verginità che illude tanto il compratore, ti vien mostrato in condizioni cosiffatte che facilmente lo credi una roba ricuperata da naufragio o riscattata da ladri.

Volendo sfuggire gli eccessi non si deve certamente fare l'apologia dell'abuso di etichetta e di ciarlatanismo che si fa da altre nazioni, specialmente dagli inimitabili francesi — però si può sostenere che se è male di coprire le cattive qualità del pesce con una eccellente salsa, è ancor peggio far sì che a causa d'una pessima salsa non si possa gustare un ottimo pesce. — Quindi argomento che un buon pesce ha d'uopo di buona salsa che ne faccia meglio spiccare le ottime qualità. D'altronde non si può negare che la società moderna è avida di un poco di ciarlatanismo, sicchè oggi giorno riesce indispensabile qualche colpo di gran cassa in ogni menoma circostanza della vita; questi colpi però vanno dati a tempo ed a modino.

Indipendentemente da ciò vi è da osservare che l'industria italiana (e qui si dovrebbe riparlare della *routine*, e calzerebbe di nuovo a meraviglia il paragone allegorico fattone più sopra) crede all'immobilità, pretende che i gusti d'oggi giorno debbano essere gli stessi di più secoli fa, quindi non si variano nè si modificano i prodotti, e moltissimi articoli sono quali si producevano a' tempi dei nonni de' nostri bisnonni, tempi felici (come dicono taluni) perchè non esistevano nè i vapori nè i telegrafi, nè i medium, nè le pillole Holloway ecc.

Riprendo la storia.

Il cugino, venditore di gerundj, od il negoziante di cardamomo scrive al fabbricante facendogli la narrazione di quanto è successo, e domanda istruzioni — questi risponde vomitando lava ardente contro il Levante ove, dice, il bello ed il buono non si conoscono affatto, e dopo un piagnisteo di più pagine, invocata la massima che quando si è in un cattivo passo bisogna uscirne alla meglio, autorizza il mandatario a vendere con una *perdita* di 15 a 20 % dai prezzi della fattura, i quali (e qui lo ripete per la centesima volta) sono quelli di *puro costo*. — Alla ricezione di questa lettera il cugino non crede a proposito di lasciare i suoi nomi sostantivi, e il negoziante i suoi garofani, e tornare dai dettaglianti per una seconda messe di epiteti, e corrono mesi e mesi durante i quali tratto tratto ha soltanto luogo lo scambio d'una lettera tra mandante e mandatario, ed in questa corrispondenza i ritmi delle invettive e delle recriminazioni vanno in *crescendo*, e ciò fino al punto coronato (l'autorizzazione del fabbricante a vendere pel meglio), e per maggior effetto è seguito da parecchie battute di un andante sostenuto con 7 *bemol* in chiave. Allora il cugino interrompe di far coniugare un verbo, od il negoziante di pesare una partita di cassia-lignea, e per liberarsi subito di un così molesto pensiero, corre di galoppo a vendere la merce al primo capitato accettando un prezzo qualsiasi, un prezzo che non giunge alla metà del suo valore REALE. Il fabbricante riceve l'avviso di vendita — e qui siamo al momento del colpo di calcio della già accennata novella araba. — Da allora in poi esso fabbricante va strombazzando ai quattro venti che in Costantinopoli non vi sono che strozzini, che ladri, e tutte le volte che sente parlare di spedizioni in Levante, si mette a smaniare come un diavolo caduto in una pila di acqua benedetta.

Avvien pure talvolta che fatta la vendita, il maestro di scuola per svista non segue l'*ordine naturale dei pronomi possessivi*, o che nel conteggiare la fattura di netto ricavo il droghiere non smetta l'abitudine

Di vender zenzero
Per pepe buono,

e qualche altra volta si da pure il caso che per il lungo soggiorno a magazzeno, o per l'incuria del commissionario, o per sua ignoranza del modo di conservare la merce, essa deteriora o deperisce; ma vo' lasciare quest'ipotesi nello sfumato del quadro.

Questa fattispecie da me esposta quadra perfettamente con molti esperimenti sinora fatti in Levante dai produttori d'Italia, cosicchè gli articoli italiani sono qui stati diretti in consegna sempre a casaccio, ed a persone, a mani delle quali l'articolo invece di figurare non potè che rinvilire, e perdere qualunque decoro. Si sono viste per esempio eccellenti telerie di Chiavari esposte in vendita nella bottega di un vermicellaio. Olio di Lucca in un magazzeno di mobiglie. Pizzi di Santa Margherita e sedie di Chiavari presso negozianti di granaglie. Ottimo tonno sott'olio in possesso di un fotografo — preziosi lavori di alabastro di Volterra presso un venditore di materiale da costruzione. Guanti di Napoli presso un oste. Graziose figurine di Sicilia nella bottega di un calzolaio. Squisiti ornamenti da donna di corallo nelle vetrine d'un barbiere. Egregi lavori di filigrana presso un avvocato. Buoni letti di ferro di Genova presso uno Ship-Chandler. Eccellente vino d'Asti da un chincagliere — e così via *sine fine dicendi*..... Non ho ancor veduto mortadelle di Bologna esposte in vendita nel banco d'un banchiere, nè acciughe della Gorgona in un magazzeno di mode.... però non ispero di isbizzarrire anche questa mia curiosità.

## METEOROLOGIA ITALIANA.

### MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Direzione di statistica).

**Dell'ozono atmosferico.** — Materia di osservazioni e di deduzioni ancor controverse è questa dell' ozono atmosferico, intorno alla quale crediamo giunto il tempo di compendiare ed esporre succintamente le notizie raccolte per cura delle stazioni che fan centro coi loro studi alla Direzione di statistica.

Il C. P. Parnisetti ha iniziate osservazioni ozonometriche fin dallo scorso giugno in Alessandria, da cui risulterebbe che la quantità dell'ozono di poco supera durante il giorno quella della notte, e che essa però aumenta col crescere dell'umidità relativa dell'aria, e diminuisce coll'aumentare della pressione atmosferica, meglio si fa coi venti di SE e di S, e meno sensibile invece risulta coi venti N e NO.

Il professore Goiran di San Remo pensa che nelle camere comuni di abitazione e nei luoghi chiusi in genere, le carte ozonoscopiche non si colorino. Se si uniscono due cartoline con uno spillo in guisa che una riesca fuori di un'invetriata da finestra e l'altra dentro, l'interna anche standó esposta tutta la notte non si altera, mentre l'esterna si colora fortemente. Una cartolina fissata la sera alla fessura di una finestra, che si lasciasse socchiusa, offre alla mattina una sola striscia colorata in rispondenza appunto alla fessura. Pongasi sotto una campana chiusa per ogni verso una cartolina, questa rimane inalterata anche in quei luoghi dove altra simile cartolina collocata all'esterno della campana subisce una più o meno sensibile variazione di colore. In prossimità dei torrenti la colorazione delle cartoline è assai pronunziata. Insomma la tinta ozonoscopica ha tanta relazione coll'umidità relativa dell'aria che giustamente potrebbe anche essere considerata come un mezzo di pronostico della pioggia.

Il professore Serpieri, partendo dal fatto che la ventilazione rende più pronte le indicazioni ozonometriche, ha immaginato di applicare la cartolina d'assaggio ad una delle ale del ventilatore del psicrometro. In tal guisa l'esposizione anche per soli dieci minuti basterebbe per dare un colore affatto distinto, quando invece chi impiegasse una cartina fissa non otterrebbe lo stesso grado di coloramento che impiegando un tempo triplo. Codesta pratica si vantaggiosa pei naturalisti viaggiatori, si raccomanda negli esperimenti delle stazioni meteorologiche, qualora sopratutto fosse convenuta la necessità di seguir norme uniformi nel movimento delle cartoline dei singoli osservatorii.

La proposta Serpieri va, per nostro avviso, attentamente studiata. Poichè tanta infatti è l'influenza del movimento dell'aria intorno alla cartina, nulla di più naturale che il diverso grado di ventilazione cui la cartina stessa trovasi esposta nelle singole stazioni e nelle singole giornate in una stessa stazione, che la diversa altezza sopra il suolo dell'imbuto che la contiene e la diversa esposizione della parete d'onde sporge il detto imbuto rispetto alla direzione dei venti dominanti, che la forza del vento che spira e cangia spesso da un giorno all'altro e da un'ora all'altra, contribuiscono a determinare la varietà della tinta nella cartina, mascherando di questa guisa l'azione diretta della quantità d'ozono esistente nell'aria.

Le esperienze del professor Cantoni di Pavia sono anche più conclusive. Risulta dalle medesime che in una stessa esposizione ed in uno stesso intervallo di tempo si hanno coloramenti diversi anche solo per differenze di forme e di dimensioni degli imbuti o coperchi sotto cui vengono poste le cartine; differenze che nel periodo triorario rispondono talvolta a due o tre gradi della scala ozonometrica. La tinta poi è maggiore per quella cartina posta in condizioni di più facile rimutamento d'aria. Anche le differenze osservate in due ozonometri di ugual forma ed aventi lo stesso prospetto, ma situati a diversa altezza sul suolo, sembrano dipendere meglio che da una diversa quantità d'ozono nei due strati d'aria, dalla differente prontezza di ricambio dell'aria sotto i due coperchi. Entro il più alto, e soprattutto durante la notte, la colorazione della cartolina riesce senza confronto più spiccata.

Col porre adunque, giusta quanto propone il Serpieri, le cartine ozonoscopiche in rapido e continuato movimento per mezzo di qualche opportuno ordigno, riuscirebbe facile da una parte impedire od attenuare l'azione delle cause di perturbazione sovraccennate, e dall'altra parte, mentre accorcierebbesi la durata dell'assaggio a pochi minuti, si otterrebbero in meno di mezz'ora le indicazioni ozonometriche che prima richiedevano, servendosi di una cartina fissa e coperta, un'esposizione di più ore.

E allora, tolte le contraddizioni dei dati ozonometrici raccolti fin qui e dipendenti dalla presenza di molte cause estranee di perturbazione, chi sa che non si avveri per avventura quello che già non pochi presentirono, che cioè la quantità dell'ozono atmosferico sia costante più di quanto sospettavasi a tutta prima.

Un siffatto indirizzo di osservazioni merita di essere seguito, aumentando il meglio che per noi si potrà la squisitezza e prontezza d'azione delle carte d'assaggio e tenendo queste sospese ad un'assicina che fosse fissa all'asse di rotazione del ventilatore dei psicrometri e per cui rimanesse avvolta nella corrente d'aria aspirata verso il centro pel rapido girare della ruota.

# NOTIZIE E FATTI DIVERSI

**R. Istituto lombardo di scienze e lettere.** — Nella seduta del 12 corrente, tenuta dalla classe di lettere e scienze morali e politiche, il M. E. direttore Sacchi comunicò una breve Nota sugli studii che si promuovono in Italia per la fondazione di biblioteche popolari. Premesse alcune notizie sulla recente statistica delle biblioteche del Regno, venuta in luce per cura del Ministero della pubblica istruzione, rese conto dei primi tentativi che ora si fanno da varie società operaie per iniziare alcune librerie popolari. Notò che manca ancora per esse un regolare indirizzo, e citò pel loro migliore ordinamento l'esempio delle fiorenti biblioteche popolari state testè diffuse nell'Alsazia francese, non omettendo di proporre alcuni miglioramenti e riforme per renderle più appropriate alle presenti condizioni del popolo italiano.

Succedette quindi il M. E. dottor P. G. Maggi colla lettura *I Portoghesi e il Camoens*, dove intese a mostrare che, se i Portoghesi non vantano questo solo poeta, in lui ebbero veramente chi ne rese più famosa la lingua, adoperandola a celebrare spedizioni e geste nazionali antiche e moderne con ardor di guerriero e con quel sentimento della natura, di che la natura stessa privilegia particolarmente i poeti. Disse che a ben comprendere il valore del Camoens bisogna conoscere le sue liriche, tanto lodate dal Byron; e ne tradusse alcune egli stesso e le recitò a modo di saggio. Raffrontò quindi il poeta portoghese col nostro Torquato, in quanto furono tutti e due infelici per cagione di amore, e tutti e due provarono l'ingratitudine delle Corti. Ma le lettere non procacciarono al Camoens nè le gravi afflizioni, nè l'*inonorato e torbido tramonto* del Tasso. Una sola volta fu perseguitato per sospetto che fossero dettate da lui alcune satire: del resto la letteratura gli fu cagione di onorate amicizie e di chiarissima fama; ed egli ne trasse quel vigore dell'animo e quel sentimento di sè che solo è desiderabile e nobile, perchè abitua a superare l'avversa fortuna, nè tiene sotto di sè fuorchè il vile e l'ingiusto. Mostrò poi, come del suo poema — che il Manzoni chiamò *doppiamente storico* — fosse fedele e splendido traduttore italiano Felice Bellotti, per l'ingegno poetico, e per quella coscienza dignitosa e netta colla quale poteva egli dire al pari del Camoens:

Amor patrio vedrai, cui non adesca
Premio vil, ma sublime e quasi eterno.

Il professore Santo Garovaglio, toccato brevemente dell'importanza dei giardini per rispetto alla orticoltura, di che tanto si vantaggiano il lustro e la prosperità di un paese, intrattenne l'Istituto intorno a un suo lavoro ideato e composto in compagnia del professore Antonio Zoncada sui giardini dell'alto Milanese e del Comasco, dopo una corsa che essi fecero ai medesimi di conserva in sullo scorcio delle vacanze del prossimo passato autunno: e a titolo di saggio lesse la descrizione della villa di Gernetto dei signori conti della Somaglia. Fatto dapprima un breve cenno sulla storia del luogo, discorse del sito e dei dintorni della villa, del palazzo cogli oggetti d'arte più insigni che contiene; passò quindi ai giardini, dei quali, com'era naturale, trattò più largamente, stante la più stretta attinenza collo scopo scientifico del lavoro. Di questi pertanto fe' notare la vaga e sapiente disposizione, ad ottenere la quale seppe l'arte non solo giovarsi della natura, ma correggerla altresì e modificarla al bisogno per bel modo; notò l'effetto stupendo che produce negli occhi di chi li miri dall'alto tutto quel complesso di giardini a scaglioni, il magistero dei verdi *parterre*, dei gruppi di piante, delle aiuole, delle macchie a ricamo ingegnosamente combinate; venne in ultimo segnalando a parte a parte con quelle osservazioni che il subbietto consiglia le piante più ragguardevoli per qualsivoglia titolo di che va ricca quella villa, tanto all'aperto cielo e in piana terra, quanto nelle stufe e negli stanzoni, con ispeciale riguardo ai tanti e maravigliosi suoi *catti*, genere, duole il dirlo, troppo trascurato oggidì nella maggior parte dei nostri giardini.

Da ultimo il M. E. prof. Giannelli dalla Memoria prodotta nel novembre scorso sul Congresso sanitario internazionale, trasse motivo di leggere una *Nota sul Programma proposto testè ai lavori di esso Congresso.*

Ricordata la serie quadruplice dei motivi per cui egli rimostrò circondato di difficoltà il conseguimento dello scopo delle provocate discussioni sul cholera e sul modo di preservarne l'Europa, passò alla rivista delle quarantadue questioni formulate nel Programma e distribuite in quattro gruppi, secondochè vanno riferite all'*origine e genesi* del morbo, alla sua *trasmissibilità e propagazione;* subbietti amendue sui quali domandansi nozioni chiare e positive da porsi a base della soluzione delle altre questioni cardinali pratiche e più numerose spettanti alla *preservazione*, la cui importanza poi si accresce col porre da ultimo in discussione la *forma* da darsi alle relative deliberazioni.

La rivista conduce alla persuasione, che l'argomento verrà considerato in tutta la sua estensione, per ciò che spetta alle anzidette basi delle misure preservative, e che queste contemplano bensì la possibilità di opporsi allo sviluppo primitivo del cholera nelle Indie, alle sue prime importazioni ed alla disposizione degl'individui a contrarlo, ma largamente abbracciano le maniere di porvi un sicuro argine, e diverse, secondo i casi di lontana o vicina minaccia, le necessarie disamine e possibili riforme delle pratiche adottate nel 1857, e le nuove cautele suggerite dagli eventi dello scorso anno. Molto poi è da calcolarsi l'autorità degli estensori del programma, la cui influenza può condurre alle discussioni e deliberazioni migliori.

Dimostrò inoltre il prof. Giannelli come la Conferenza occupandosi del solo cholera, considerato ora morbo esotico e trasmissibile, promuova il miglioramento dei mezzi preservativi dagli altri morbi analoghi; dimodochè oggidì non occorra più ritornare sulle prove di contagiosità della peste, bastando credere che il suo sviluppo in Oriente non possa ritenersi impossibile.

Bensì egli insistè sulla necessità che i delegati medici siano concordi nei loro voti, dovendosi derivare dalle diversità delle loro opinioni nel Congresso di Parigi la imperfezione delle massime e pratiche allora adottate. Di tal guisa si lascia ai non medici tutta la responsabilità di un esito non dissimile, che si verificasse a Costantinopoli.

Gli ultimi potranno essere ammaestrati dalla sola storia: e questa appunto fu ampiamente invocata ed adoperata dal prof. Giannelli. Ma poichè le provvidenze da essa suggerite sono altrettanto difficili ed estese, quanto urgenti, così egli terminò col ricordare il già da lui dimostrato bisogno nell'Europa civile e soprattutto nell'Italia, di pensare a preservarsi davvicino anche coi mezzi migliori che venissero raccomandati dagli studi dell'attuale Conferenza sanitaria. (*Lombardia.*)

**Congresso scientifico di Francia.** — La trentesima terza sezione di questo dotto Comizio, che si aprì per la prima volta, 33 anni sono, nella città di Caen, sotto i felici auspizi dell'illustre conte di Caumont, si terrà in quest'anno in Amiens, dal 1° al 10 del prossimo agosto. Abbiamo sott'occhio il programma, alla cui composizione presero parte tutte le dotte Società dei compartimenti dell'Impero. Esso è ricco di belli ed utili temi, i quali interessano egualmente le scienze, le lettere e le arti. La metropoli della Piccardia, città dotta e industriale, nota specialmente per la sua stupenda cattedrale, abbonda di scuole, di dotte Società, di musei e di istituti d'ogni maniera, sicchè occupa giustamente uno dei primi posti nella Francia.

I dotti italiani i quali vorranno prender parte al Congresso scientifico troveranno in Amiens, oltre il *confortevole* della vita, le più cordiali accoglienze, tutto essendo ordinato per corrispondere degnamente alle giuste espettazioni degli accorrenti.

Tra le interessanti escursioni annunziate nel programma, i naturalisti ed i geologi specialmente avranno l'occasione di visitare i terreni di Saint-Acheul, di Menchecourt, e del Moulin-Quignon, che le scoperte del dotto ed attivo signor Boucher de Perthes hanno reso celebratissimi.

— Il principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen eletto ora capo dei Principati Danubiani, ossia ospodaro della Rumenia, è secondo figlio del principe Carlo Antonio, capo della casa di Hohenzollern che, come tutti rammentano, rinunciò ai suoi diritti in favore del fu re di Prussia, nel 1849, ricevendo le prerogative di principe cadetto della Casa reale, e nel 1861, ma solo per la sua persona, fu elevato al rango di Altezza Reale. Il nuovo eletto dei Principati ebbe per madre Giuseppina Federiga Luisa figlia del fu granduca Carlo Luigi Federigo di Baden, e tra pochi giorni compie 27 anni. I nomi battesimali sono: Carlo Eitel Federigo Zeffirino Luigi; ora è uffiziale nel 2° reggimento dei dragoni. Sua Altezza ha tre fratelli, Leopoldo, Antonio e Federigo, e una sorella, la principessa Maria. Il nuovo principe è parente della famiglia regnante di Francia, per parte di sua zia principessa Federiga, la quale nel 1844 sposò Giovacchino Napoleone marchese Pepoli, nepote del re di Napoli Gioachino Murat. (*Morning Post*)

— La Società di architettura di Lione ha proposto per tema del concorso pubblico del corrente anno, concorso aperto agli architetti francesi e stranieri, un disegno di Facoltà di medicina da edificare sui terreni del Quai du Prince-Impérial.

La superficie del terreno fabbricabile non supererà sei mila metri e il progetto consterà di un piano terreno e di un primo piano alla scala di 5 millimetri, e di una facciata e di una corte alla scala di un centimetro.

Le condizioni particolari che l'edificio dovrà presentare sono descritte nel programma officiale che si distribuisce dalla segreteria della Società, palazzo delle Belle Arti.

— Il Clero anglicano ha perduto una delle sue notabilità nella persona del reverendo J. Keble, autore di una raccolta di poesie religiose *The Christian Year*, la cui popolarità fu tale da ottenere novanta edizioni vivente l'autore. Keble che era da trenta anni vicario della parrocchia di Hursley, prese parte con Pusey, Newman, Palmer e Rose al risorgimento teologico, di cui furono centro le università d'Oxford e Cambridge, e che rialzò la Chiesa anglicana dalla decadenza in cui era andata nel principio di questo secolo.

— Nuovi ragguagli intorno all'incendio di Porto Principe ci arrivano con un giornale di quella città il *Bien public.*

I quartieri devastati erano i più ricchi, i meglio edificati, i più eleganti e formavano il cuore della città. Erano abitati in buona parte dall'alto commercio il quale fu quasi in totalità vittima di quella catastrofe. Le perdite sono enormi, ma incalcolabili finora.

Il giornale di Porto Principe cita inoltre i nomi degli stabilimenti distrutti e quelli dei principali negozianti, proprietari e particolari che furono vittime dell'incendio. Gli edifizi pubblici consunti dal fuoco sono: il Senato cogli archivi suoi e con quelli della Camera dei rappresentanti; il ministero dell'interno; l'ufficio di piazza; l'ufficio di circondario; gran parte della tipografia nazionale; la tesoreria generale colle sue dipendenze (la Camera dei conti, l'ufficio del bollo, l'ufficio del pagatore centrale); lo stabilimento dei Fratelli della dottrina cristiana; lo stabilimento delle Suore di San Giuseppe di Cluny; il tribunale di cassazione; la giustizia di pace, sezione nord; l'ufficio della posta; e il forte Per.

Somigliante lista continua, via per via, in quanto concerne i particolari, ed occupa poco meno di due colonne del citato giornale.

La capitale di Haiti ha una popolazione di 22,000 circa abitanti.

## ULTIME NOTIZIE

La *Nat. Zeit.* di Berlino pubblica il seguente testo della risposta della Prussia alla nota 7 aprile dell'Austria, della quale l'*Agenzia Stefani* ci ha dato un sunto:

« A S. E. il barone Werther a Vienna.

Berlino, 15 aprile.

« Alla nota che V. E. ha indirizzato il 6 corrente al signor ministro degli affari esteri d'Austria tenne dietro per parte di quest'ultimo un dispaccio indirizzato all'ambasciatore imperiale presso la nostra corte, dispaccio che il signor conte Karolji è stato incaricato di lasciare nelle mie mani, e del quale ella troverà qui unita la copia.

« Passo oltre sulla forma nella quale è concepita questa ultima nota, facendo brevemente osservare che essa non lascia che difficilmente conchiudere ad intenzioni concilianti per parte del gabinetto imperiale.

« Se però questo dispaccio tendesse a porre sulla condotta della Prussia la responsabilità delle apprensioni di una rottura della pace, io oserei affermare che ben di rado atti politici di sì grave importanza per le loro conseguenze, sono stati fondati sopra più fittizia base di dicerie e supposizioni.

« Tralascio adunque dal dirle qualche cosa su questi motivi; ma non posso dispensarmi dal esprimerle quanto mi rincresca, che la nota austriaca abbia fatto entrare, nella sfera dell'apprezzamento dei fatti, espressioni verbali mie personali, che passando di bocca in bocca son diventate di una inesattezza evidente.

« E quando mi si attribuisse l'incredibile atto, che io abbia cioè dichiarato nulla e non avvenuta una risposta officiale che avevo appena data, un malinteso così imprevedibile ha dovuto sembrarmi tanto più strano in quanto che alcune parole proferite da agenti austriaci, e venute a mia cognizione, hanno al contrario fatto risaltare il carattere soddisfacente della mia risposta.

« Ma a che serve tutto questo affastellamento di supposizioni, di interpretazioni, di voci, e di discorsi?

« Non potrebbe aver altra ragione fuori del bisogno che ha l'Austria di giustificare i preparativi che essa fa ad uno scopo ben grave.

« Pure lo stesso dispaccio dichiara che non è stata presa alcuna di quelle disposizioni, che, giusta l'ordinamento dell'armata austriaca, avrebbero dovuto esser prese all'aprirsi di una grande guerra.

« Il giudizio su ciò che bisogna intendere per preparativi di una grande guerra può essere assai differente a norma degli apprezzamenti individuali.

« Devo adunque vivamente lamentare che nel dispaccio non si parli di preparativi realmente stati fatti, che in termini di carattere elastico, e non affatto adatti a dare un quadro preciso della vera situazione delle cose. « Nissun concentramento di truppe per quanto poco considerevole, nissun assembramento sul confine, nissuna compra straordinaria di cavalli, nissun richiamo di soldati in congedo degno di essere osservato. »

« Queste le son tutte espressioni di una portata indecisa, e che obbligano a dimandare in cosa consistono adunque i preparativi considerevoli, e degni d'essere osservati.

« Ci mancano i mezzi per essere meglio informati a tale oggetto dal momento che i fogli austriaci ebbero divieto di riportare notizie militari.

« Di fronte a questa attitudine misteriosa io me ne riferirò unicamente ai cambiamenti di guarnigione, che giusta lo stesso dispaccio hanno avuto realmente luogo, ed al carattere di questi cambiamenti a più riprese confessati dal conte Mensdorff; cambiamento che consiste nel movimento di truppe lontane verso il confine settentrionale, e nell'invio di altri corpi verso punti vicini alla nostra frontiera, dove questi corpi avevano i loro depositi, e dai quali erano fin allora tenuti distanti.

« Il signor ministro d'Austria non potrà ripetere l'espressione della quale si è servito, e riporre nel dominio « di vane illusioni dei sensi » questi fatti che sono stati ammessi.

« Di fronte a questi fatti noi abbiamo lasciato trascorrere quindici giorni prima di opporvi misure parziali e puramente difensive.

« Nel dispaccio non si parla punto di revocare i provvedimenti austriaci, nè che non sieno stati eseguiti i cambiamenti di truppe, i quali costituiscono a nostro riguardo altrettanti preparativi di guerra, malgrado la poca importanza che viene lor data.

« Dopo le parole di S. M. che l'imperatore d'Austria non medita un attacco, il signor ministro degli affari esteri d'Austria considera apparentemente questa revoca come superflua. Per conseguenza il signor conte Mensdorff vorrà mantenere le misure straordinarie state prese in proporzioni più o meno « considerevoli e degne d'essere osservate. » Pure si dimanda alla Prussia, che oltre alla parola stata data in modo così franco e chiaro, essa revochi e non metta in esecuzione le misure provocate soltanto da quelle state prese dall'Austria, e da lei non state sinora modificate.

« Non vennero mai dati ordini per mobilizzare le truppe reali, come è facile il convincersene gettando un semplice colpo d'occhio sui provvedimenti stati presi alla luce del giorno. Le misure parziali di precauzione, colle quali noi non abbiamo mai cercato che di porci al livello dei preparativi dell'Austria, non potrebbero venir revocati sintantochè non ne è tolta la causa.

« Spetta al governo imperiale di prenderne la iniziativa col contromandare da parte sua i cambiamenti di guarnigione, e gli altri provvedimenti, ai quali, come egli stesso lo ammette, ha dato mano prima ancor di ogni indizio di armamenti da parte della Prussia; tocca a lui di ristabilire lo *statu quo ante*, se egli desidera che la reciprocità delle dichiarazioni passi nel dominio dei fatti.

« Per ordine di S. M. il re nostro augusto sovrano, prego col presente Vostra Eccellenza di dare questa risposta al signor conte de Mensdorff sulla domanda che egli ha fatto nel suo dispaccio del 7 di questo mese.

« Voglia conformarsi a quest'ordine di S. M. dando lettura della presente nota al signor de Mensdorff, e rilasciandogliene copia.

« De Bismark. »

— L'*Agens. Havas* ha il seguente telegramma da Jassy 17 aprile:

La città ha ripresa la sua calma, ed il suo aspetto come di solito.

Il generale Davilla, medico in capo dell'esercito, ha constato che la ferita dell'arcivescovo si riduce ad una semplice graffiatura, che questo prelato, vestito dei suoi abiti sacerdotali, ha riportata trovandosi alla testa della rivolta.

Bisogna osservare che non un solo abitante della città nè dei sobborghi uscì di casa malgrado il suonar a stormo della cattedrale, che non cessò durante tutta la notte.

Sulla barricata innalzata davanti la casa di Rosnovano gli agitatori avevano impiantata una bandiera rossa.

Gli individui stati arrestati sul teatro della lotta sono Bulgari, Greci, Armeni, Piccoli Russi, e Servi.

Il Kneaz Mourouzi fece lor credere che al primo colpo di fucile 60 mila Russi avrebbero passato il confine.

— La stessa *Agens. Havas* ha da Pietroburgo 17:

« Ebbero luogo delle manifestazioni entusiastiche nei teatri e nelle contrade a Pietroburgo.

« L'imperatore si è mostrato al balcone del palazzo, e nelle strade.

« S. M. andò a visitare il convento di Smoine.

— La *France* dice che si scrive da Londra che il conte di Bernstorff ebbe recentemente un abboccamento privato col conte Clarendon.

L'ambasciatore prussiano avrebbe giustificata l'attitudine del suo governo provocata dagli armamenti considerevoli dell'Austria, ed avrebbe soggiunto che la Prussia non poteva più disarmare senza aver prima ottenute dall'Austria garanzie positive per la pace in Germania.

— Il *Constitutionnel* dice che a Francoforte si crede che la Dieta nella sua prossima seduta rinvierà la mozione prussiana ad una commissione *ad hoc* la quale dovrà discutere sul modo di convocazione del Parlamento tedesco, sull'epoca della sua riunione, e sulle proposte da sottoporsi a questa assemblea.

— Il *Times* ha da Nuova-York, 7 aprile (sera):

Il Senato ha passato il *bill* dei diritti civili, contro il veto del presidente con 33 voti contro 15. Si crede che anche la Camera dei rappresentanti passerà il bill.

Prima di passare il *bill* vi furono dei dibattimenti animati e calorosissimi. Saulisbury disse che l'approvazione di quel voto condurrebbe alla guerra, al massacro e alla disunione.

Un *meeting* numeroso si è adunato a Washington per approvare la politica del presidente.

Il senatore Lane ha presentato una proposta per ammettere, con certe condizioni, i membri del Sud. Parlò in favore della politica del presidente, e sostenne che il partito repubblicano si dissolveva. Ogni giorno d'indugio ad ammettere i membri del Sud affrettava la distruzione del partito repubblicano.

Il presidente ha rilasciato il capitano Semmes sulla sua parola.

Il Comitato per gli affari esteri ha significato al suo presidente di produrre la proposta di mandare una flotta verso le rive pescherecce. Si dice che Seward approva la risoluzione come misura di precauzione.

Il general Burnside è stato eletto governatore dello Stato di Rhode Island.

Si dice che il Doran Kellian ha lasciato Nuova-York con forze feniane per tentare d'impadronirsi dell'isola di Campobello nella baia di Fundy. Dicesi che questa notizia si fa circolare ad arte per quietare i detentori di buoni che sono impazienti della poca attività di Mahony. Un'altra notizia messa fuori nello stesso intento, afferma che son state spedite molte truppe per attaccare Bermuda. O'Mahony ha mandata attorno una circolare che annuncia l'arrivo di Stephens a Parigi. Stephens, per mezzo di Mahony, informa i feniani che ha lasciato l'organizzazione feniana in Irlanda in buona condizione. Durante la sua temporanea assenza ha lasciato le redini del governo in mani competenti. Venne a Parigi per affari importanti, non perchè il nemico lo costringesse a lasciare l'Irlanda. Si dice che molti feniani sono andati alle pescherie del Canadà per tentare di far nascere una collisione tra i Canadesi e gli Americani.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20.

*Chiusura della Borsa di Parigi.*

| | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 | 67 45 | 67 70 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 97 — | 97 — |
| Consolidati inglesi 3 0/0 | 87 — | 87 1/4 |
| Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) | 54 30 | 54 75 |
| Id. fine mese) | 54 45 | 54 65 |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Azioni del Credito mobiliare francese | 605 | 611 |
| Id. italiano | — | — |
| Id. spagnuolo | 335 | 337 |
| Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* | 100 | 100 |
| Id. Lombardo-venete | 390 | 391 |
| Id. Austriache | 373 | 372 |
| Id. Romane | 77 | 81 |
| Obb. strade ferr. Romane | 129 | 129 |
| Obbligazioni della ferrovia di Savona | — | — |

Nuova-York, 12.

Il Congresso adottò la legge sui diritti civili dei negri.

Parlasi di una prossima amnistia generale.

Un grande numero di feniani trovasi sulla frontiera della Nuova Brunswick, minacciando d'impadronirsi di Campo Bello.

La nave feniana, *S Stefano*, fuggì da Eastport, malgrado la vigilanza delle cannoniere inglesi.

Cotone 37 1/2. Oro 127 1/8.

Altro della stessa data.

Si ha dal Messico che il campo di Cortinas a S. Fernando fu disciolto. Gl'imperiali occuparono Monterey, Loreto e Piedras-nigras.

Scrivono da Panama in data del 1° che gli Spagnuoli hanno catturato presso Chiloe un trasporto chileno avente a bordo un distaccamento di truppe. Le navi *Numancia* e *Blanca* bloccano la flotta alleata nel braccio di mare presso l'isola di Chiloe.

Vienna, 21.

Ieri fu spedita a Berlino la risposta dell'Austria all'ultima nota prussiana del 15. Dicesi che essa sia concepita in termini pacifici e proporrebbe di cessare reciprocamente dai preparativi di guerra.

Londra, 21.

*Camera dei comuni.* — Layard, rispondendo ad una interpellanza, disse che la Conferenza di Parigi per gli affari dei Principati Danubiani non è sciolta, e che è impossibile di comunicare alcuna cosa in proposito fino a che la Conferenza non abbia terminato i suoi lavori.

## TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

**TEATRO PAGLIANO** — Riposo.

Domani, 22, quarta rappresentazione del classico lavoro di Mozart: *Don Giovanni.*

**TEATRO MECCANICO** in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

### UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 20 aprile 1866.

Seguita un lieve abbassamento nel barometro su tutta la Penisola e oramai la pressione è la stessa in tutta la nostra atmosfera, anche la temperatura e l'umidità sono lievemente accresciute. Cielo generalmente sereno. Mare calmo. Vento debole e vario. Anche in tutto il settentrione e in Francia il barometro è molto alto. Cielo burrascoso in Ispagna, e un centro di depressione si è mostrato stamattina in Iscozia. Stagione calma, ma non anche sicura.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 20 aprile 1866.

| | ORE 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare | mm 756, 2 | mm 754, 6 | mm 754, 6 |
| Termometro centigrado | 16, 0 | 21, 5 | 15, 5 |
| Umidità relativa | 60, 0 | 55, 0 | 65, 0 |
| Stato atmosferico | sereno | sereno e nuvoli | sereno |
| Vento direzione / forza | NO debole | O debole | O debole |

Temperatura Massima + 23,8; Minima + 8,0

Minima nella notte del 21 aprile + 13,8

### LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 21 aprile 1866).

| VALORI | Valore nominale | Fine corrente L | Fine corrente D | Fine prossimo L | Fine prossimo D | Nominale | Prezzi fatti | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66 | | 55 » | 54 90 | » » | » » | » » | » » | Livorno | 8 | 100 » | 99 5/8 |
| Detto in sott. » » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto | 30 | 99 1/2 | 99 1/4 |
| » 3 % » 1 aprile | | » » | » » | » » | » » | 35 » | » » | Detto | 60 | 99 » | 98 5/8 |
| Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66 | 840 | » » | » » | » » | » » | 76 » | » » | Roma | 30 | 490 » | 485 » |
| Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » » | 840 | » » | » » | » » | » » | 100 » | » » | Bologna | 30 | 99 2/3 | 99 1/4 |
| | | | | | | | | Ancona | 30 | 99 2/3 | 99 1/4 |
| Az. Banca Naz. Tosc. » 1866 | 1000 | 1495 | » » | » » | » » | » » | » » | Napoli | 30 | 99 2/3 | 99 1/4 |
| Dette Banca Nazion. | | | | | | | | Milano | 30 | 99 2/3 | 99 1/4 |
| nel Regno d'Italia » » | 1000 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Genova | 30 | 99 2/3 | 99 1/4 |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Torino | 30 | 99 2/3 | 99 1/4 |
| Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Venezia e f. g. | 30 | 246 » | 244 » |
| Obblig. Tabacco » » | 1180 | » » | » » | » » | » » | 98 » | » » | Trieste | 30 | » » | » » |
| Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto | 90 | » » | » » |
| Dette con prelaz. 5 % | | | | | | | | Vienna | 30 | » » | » » |
| (Ant. Cent. Toscane) » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto | 90 | » » | » » |
| Obblig. 5 % delle sud. » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Augusta | 30 | » » | » » |
| Obb. 3 % SS. FF. Rom. » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto | 90 | 210 » | 208 » |
| Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Francoforte | 30 | » » | » » |
| Dette (ded. il suppl.) » » | 420 | 48 » | » » | » » | » » | » » | » » | Amsterdam | 90 | » » | » » |
| Obb. 3 % delle sudd. » » | 500 | 188 » | 186 » | » » | » » | » » | » » | Amburgo | 90 | » » | » » |
| Dette » 1 ott. 65 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Londra | 30 | 25 20 | 25 » |
| Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto | 90 | 25 » | 24 85 |
| Dette (ded. il suppl.) » » | 500 | 56 » | » » | » » | » » | » » | » » | Parigi | 30 | 100 » | 99 1/4 |
| Az. SS. FF. Merid. » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | Detto | 90 | 99 1/3 | 98 3/4 |
| Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile | 500 | 149 » | » » | » » | » » | » » | » » | Lione | 90 | 99 1/3 | 98 3/4 |
| Ob. dem. 5 % serie c. » » | 505 | 340 » | 335 » | » » | » » | » » | 340 » | Marsiglia | 90 | 99 1/3 | 98 3/4 |
| Dette serie non comp. » » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | | | | |
| Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66 | 500 | » » | » » | » » | » » | 81 » | » » | Sconto Banca 6 % | | | |
| Detto in sottoscriz. » » | 500 | » » | » » | » » | » » | 75 » | » » | | | | |
| Detto liberate » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | | | | |
| Impr. com. di Napoli » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | | | | |
| Detto di Siena » » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | | | | |
| Pantelegrafo Caselli » » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | | | | |
| Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | | | | |
| Detto detto 2ª serie » » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | | | | |
| 5 % Ital. in picc. pezzi » » | | » » | » » | » » | » » | 55 50 | » » | | | | |
| 3 % Idem Idem » » | | » » | » » | » » | » » | 35 1/2 | » » | | | | |

| VALORI A PREMIO | Fine corrente Prezzo Lettera | Fine corrente Prezzo Denaro | Fine corrente Premio | Fine prossimo Prezzo Lettera | Fine prossimo Prezzo Denaro | Fine prossimo Premio |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 % godimento 1° gennaio | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| 3 % » 1° settembre | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni Strade Ferrate Livornesi | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette Meridionali | » » | » » | » » | » » | » » | » » |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del* 5 % 54 90 fine corrente.

*Il Sindaco* Angiolo Morteba.

Francesco Barberis, *gerente.*

# PROVINCIA DI BARI

## DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO IN BARI

**Vendita dei beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n° 793 e 24 novembre 1864, n° 2006, eseguita dalla Società Anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.**

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 14 maggio 1866, si procederà nell'ufficio della Direzione delle Tasse e del Demanio in Bari, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni distinti nei lotti n° 22, 29, dell'elenco n° 30 Cassa ecclesiastica-Casamassima, pubblicato nel *Giornale di Napoli* in data 30 dicembre 1865 n° 305; quali elenchi assieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'ufficio suddetto.

Gl'incanti saranno presieduti dal signor direttore o da un suo delegato in rappresentanza della sopraindicata Società.

I beni che si pongono in vendita, sono situati in Casamassima.

LOTTO 22.

Masseria detta *Casella*. Superficie, misura locale vignali 351, pari ad ettari 221, are 09, centiare 49; distinta in catasto col n° 1, 2, 3, sezione *B*, e n° 1, 2, sezione *C*.

LOTTO 29.

Masseria detta *Forgia*. Superficie misura locale vignali 246, 24, pari ad ettari 155, are 25, centiare 78; distinta in catasto col n° 4, 5, 6, 8, sezione *C*, art. 1295.

L'asta sarà aperta sui prezzi seguenti d'estimo, e nel caso venisse presentata qualche maggiore offerta prima dell'apertura degl'incanti, l'asta sarà aperta sull'offerta istessa.

Lotto 22 — Lire 92,980 22.
Lotto 29 — Lire 62,093 66.

Ogni offerta non potrà essere minore di L. 200.

Per essere ammessi a prendere parte dell'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare nella cassa dell'ufficio del registro in Bari, in danaro od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti, al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a ciascuno di prendere visione nel suddetto ufficio alle quali l'aggiudicatario si dovrà strettamente attenere.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile, e l'intero ammontare dei relativi accessori.

Giusta il prescritto dell'articolo 22 del nuovo capitolato incombe l'obbligo agli aggiudicatarii di spedire entro tre giorni dopo eseguito un pagamento qualunque, il duplicato della relativa quietanza, in piego assicurato a proprie spese, ed a propria cura alla sede della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia in Torino, in difetto di che continuerebbe a decorrere a loro carico l'interesse sulle rate soddisfatte, sino a che l'importo delle medesime rate sia effettivamente trasmesso alla sede della Società.

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto, le cui spese saranno a carico dello stesso, compresa quella di una copia autentica da rilasciarsi all'Amministrazione Demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo diritto fisso di una lira per ogni aggiudicazione.

Il pagamento di questo dritto e delle spese di aggiudicazione, sarà a carico del compratore.

Infine si richiama la particolare attenzione degli acquirenti sulle facilitazioni di pagamento, accordate con l'articolo 15 del capitolato generale.

Dalla Direzione delle Tasse e del Demanio.

Bari, li 5 aprile 1866.

*Il Segretario*
1000 Sale.

# BANCA DEL POPOLO IN FIRENZE

Il giorno 6 del prossimo venturo maggio avrà luogo, alle ore 11 antimeridiane, nel locale del teatro Nuovo, l'assemblea generale degli azionisti della Banca del Popolo di Firenze.

Ordine del giorno:

1° Aumento del capitale sociale mediante emissione graduale di nuove serie d'azioni, fino alla concorrenza di 10 milioni di lire;

2° Nomina a schede segrete di due consiglieri e di un sindaco, in sostituzione di altrettanti che rinunziarono.

Un apposito manifesto indicherà le norme e regole per l'adunanza.

Firenze, li 19 aprile 1866.

*Il presidente del Consiglio dirigente*
G. G. ALVISI.

*Il segretario*
1002 E. Arrighi.

## SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
# PER ACQUISTO DI BENI DEMANIALI ED ALTRI

È convocata l'assemblea generale degli azionisti di questa Società pel giorno 22 maggio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nell'uffizio della Società stessa, posto in via Rondinelli, n° 3, all'effetto di deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Discutere ed approvare le modificazioni agli statuti, proposte dalla Commissione nominata dalla precedente assemblea generale;

2° Riconoscere ed approvare, a termini degli articoli 135 e 136 del vigente Codice di commercio, le sottoscrizioni delle azioni ed i relativi versamenti;

3° Esaminare ed approvare le spese di fondazione e d'impianto;

4° Nominare il Consiglio definitivo di amministrazione.

La detta assemblea avrà luogo a forma del portato dell'articolo 37 degli statuti sociali così concepito:

« Art. 37.

« Per avere diritto di assistere alle assemblee generali, gli azionisti saranno obbligati a depositare, almeno dieci giorni prima, agli uffizi della Società, i loro titoli di azioni contro una ricevuta che loro servirà di biglietto d'entrata. »

Firenze, 20 aprile 1866.

*Il presidente del Consiglio d'amministrazione*
992 Raffaello Vestrini.

# CAPITANERIA DEL PORTO DI LIVORNO

Ai termini degli articoli 131 e 135 del Codice per la marina mercantile, si rende noto che nel littorale di giurisdizione del compartimento marittimo di Livorno, ebbero luogo i seguenti ricuperi, cioè:

Nelle acque del Forte de' Marmi un pino rotondo, lungo metri 16 65 e del diametro al piede di esso di 23 centimetri, marcato col n° 310 in tinta rossa, e sette od otto marche a secco inintelligibili e che solo in una si scorgono le lettere L. O.

Nelle acque di Porto Santo Stefano un trave di abete, lungo metri 10 45, largo metri 21, alto centimetri 18, avente in una delle testate il n° 6901.

Nelle acque di Porto Ercole, un trave di pino di Corsica, lungo metri 6 66, largo centimetri 27, alto centimetri 22, segnato alle due estremità col n° 311 di tinta ad olio celeste.

Si diffidano pertanto coloro, che potessero avere diritto a tali oggetti a giustificare le loro ragioni di proprietà, nel tempo e termine prescritti dal Codice stesso.

Livorno, li 16 aprile 1866.

*Per il capitano del porto in missione*
1001 G. Napoli.

993 ATTO DI ADOZIONE

La prima sezione, ramo civile, della Corte d'appello delle Puglie, residente in Trani, ha resa la seguente deliberazione. — Ai signori componenti la Corte d'appello — Il sottoscritto procuratore dei signori Domenica Valentini, e Moderato Nitti di Palo del Colle, espone che avendo avuto l'atto di reciproco consenso in data 19 corrente per la adozione fatta dalla prima in favore del secondo nei termini dell'art. 214 e seguenti codice civile presenta l'atto di adozione, una con i documenti relativi, e chiede che la Corte dichiari, di farsi luogo all'adozione medesima con decreto di ammessione - Trani 23 gennaio 1866. Pietro Tisci proc.

Noi commendatore Giuseppe Miraglia 1° presidente della corte di appello - Vista la presente domanda e gli annessi documenti - Ordiniamo darsene comunicazione al Pubblico Ministero per la sua requisitoria per indi farsene rapporto nella Camera del consiglio dal consigliere sig. Natale Galiani. - Trani 24 gennaio 1866 - Miraglia - Vincenzo Maria Bovio cancelliere sostituto.

Il Pubblico Ministero presso la Corte d'appello - Letta la dietro scritta domanda ed ordinanza, nonchè gli atti correlativi - Poichè la Corte di appello pria di pronunziare se siavi o no luogo all'adozione deve procedere alle informazioni e verifiche dalla legge prescritte - Poichè le conclusioni del Ministero Pubblico sussiegono alle anzidette informazioni - Visti gli articoli 214 e 515 codice civile - Chiede che la Corte assunte le opportune informazioni verifiche. - 1° Se tutte le condizioni della legge siano state adempite. 2° Se l'adottante gode buona fama. 3° Se l'adozione convenga all'adottato - In seguito il Pubblico Ministero riserba la sua requisitoria sul merito dell'adozione - Trani 27 gennaio 1866 - Alceste Vigneri. - A dì 3 febbraio 1866. - Poichè si sono raccolte le informazioni riservate - Disponiamo che si riunissero all'incartamento e tutti gli atti ritornino al Pubblico Ministero per la sua requisitoria in merito - Il primo presidente Miraglia. - Il Pubblico Ministero presso la Corte d'appello - Veduto l'atto di adozione fatta dalla signora Domenica Valentini di Palo di Colle in persona del sig. Modesto Nitti, di detto comune - Veduti gli atti dai quali risulta concorrere le condizioni richieste dal novello codice in fatto di adozione, richiede che la Corte d'appello dichiari essere luogo all'adozione di cui trattasi. - Trani 6 febbraio 1866. - Il sostituto procuratore generale del Re. - Alceste Vigneri.

L'anno 1866 il giorno 7 febbraio, riunita nella Camera di consiglio la 1ª sezione, ramo civile, della Corte d'appello, intervenendo i signori commendatore Giuseppe Miraglia 1° presidente, - cavaliere Vincenzo Natale Galiani - cavaliere Antonio Viglione - Vincenzo Parziale, e cavaliere Raffaele Ludovici, consiglieri, nonchè il cavaliere Alceste Vigneri sostituto procuratore generale del Re - Veduta la soprascritta domanda e gli atti correlativi - Intesa la relazione fatta dal consigliere delegato sig. Galiani - Inteso il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni - Veduti gli art. 215, 216, 218, codice civile - La Corte di appello deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del consigliere delegato sig. Galiani dichiara che si fa luogo all'adozione di Modesto Nitti del fu Mattia.

Ordiniamo che il presente decreto sia pubblicato ed affisso nella sala d'udienza di questa Corte, in quella del tribunale civile e correzionale di Bari, nella sala comunale di Palo, ed in quella di udienza della pretura del medesimo comune.

E che venga altresì inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto della Corte.

Firmati: Miraglia - Vincenzo Natale Galiani - Antonio Viglione - Vincenzo Parziale - Raffaele Ludovici - Vincenzo Maria Bovio.

AVVISO.

Si rende noto a chiunque possa averci interesse, che i coniugi Francesca e Vincenzo Galatolo, possidenti domiciliati a Santo Stefano ed elettivamente in Grosseto, presso M. Raffaello Becchini, fino dal 16 aprile 1866, hanno avanzata istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di una vigna posta nel territorio di Santo Stefano, comunità di Mont'Argentario, in luogo detto *il Campone*, a confine dei fratelli Orsini, Domenico Fanciulli, Andrea Notrano, salvo se altri, ecc. già spettante ad Amadio e Giuseppe Orsini, ed oggi posseduta da Michele, Luigi e Biagio Orsini, e per quest'ultimo dalla di lui madre Maria vedova Orsini, tutti possidenti domiciliati a Santo Stefano.

Li 17 aprile 1866.

998 RAFFAELLO BECCHINI, proc.

AVVISO.

Ad ogni effetto che di ragione ed al fine di evitare ogni piato, rendesi noto che il signor avvocato Luigi Hutre, rappresentato dal dottore Domenico Papucci, uniformandosi al decreto reale del 30 novembre 1865, con atto del 22 gennaio 1866, proseguì e riassunse avanti il tribunale civile e correzionale di Portoferraio il giudizio di graduatoria dei creditori di Gaetano Gelsi e Domenico Magnanini di Capoliveri, di cui e nel decreto proferito dal tribunale di prima istanza di Portoferraio nel 26 dicembre 1865, stato per estratto inserito nel n° 1° del 1866 di questa Gazzetta Ufficiale.

Portoferraio, 2 aprile 1866.

*Il procuratore*
994 Dott. DOMENICO PAPUCCI.

**Camera di disciplina dei procuratori**
*(Reggio-Emilia)*

NOTIFICAZIONE.

Sopra domanda del signor Luigi Chioffi di Reggio ed in seguito a decreto di questo signor presidente della Camera di disciplina dei procuratori di questa città ed a senso dell'articolo 69 della legge 17 aprile milleottocento cinquantanove, 1859;

Si deduce a pubblica notizia:

Che per la morte del signor dottore Pieroni Eugenio, consigliere d'appello nelle antiche provincie, che da prima esercitava la professione di causidico davanti questo tribunale, si richiede la liberazione dell'ipoteca, che il fu signor Antonio Chioffi avea assoggettata ad ipoteca a garantia dell'esercizio della professione stessa;

Che a tal uopo viene posto in corso il termine legale di sei mesi per l'opportuno esperimento di ragioni sulla malleveria prestata, come sopra.

Reggio nell'Emilia, 9 aprile milleottocento sessantasei, 1866.

*Il segretario*
997 AVV. ARONNE RABBENO P. C.

**Camera di disciplina dei procuratori**
*(Reggio-Emilia)*

NOTIFICAZIONE.

Sopra domanda dell'illustrissimo signor commendatore avvocato Benedetto Maramotti di Reggio, ora prefetto, ed in seguito a decreto di questo signor presidente della Camera di disciplina dei procuratori di questa città, ed a senso dell'articolo 69 della legge 17 aprile 1859;

Si deduce a pubblica notizia:

Che il lodato signor Maramotti ha cessato dall'esercizio della procura davanti questo tribunale e che viene posto in corso il termine legale di sei mesi per l'opportuno esperimento di ragioni sulla malleveria da esso prestata mediante ipoteca, pel retto esercizio della detta professione.

Reggio nell'Emilia, 19 aprile 1866.

*Il segretario*
996 AVV. ARONNE RABBENO P. C.

NOTA.

Il cancelliere della pretura di Romagnano Sesia, quale specialmente delegato dal tribunale civile di Varallo, in esecuzione dell'articolo 679 del Codice di procedura civile, notifica che con atto in data 14 corrente, venne deliberato l'infradesignato stabile proprio delli minori Caterina, Angelo, Gliceria e Zita Negri del vivente Gaudenzio a favore di Negri Giovanni fu altro, tutti di Varallo, cioè: aratorio avitato in territorio di Grignasco, regione al Piò di are 81, in mappa alli numeri 911, 912 e 913, per lire quattromila e dieci.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 29 corrente.

Dat. Romagnano Sesia, 17 aprile 1866.

995 F. MARTINETTI, canc. delegato.



# RR. SCUDERIE E RAZZE DI CAVALLI

INCANTO DI CAVALLI.

Si rende noto al pubblico che il giorno 1° di maggio prossimo, ed alle ore 9 antimeridiane, sul Piazzone delle Cascine, si aprirà l'incanto per la vendita di ventisei cavalli non intieri della R. Razza di Pisa onde vederne seguire il deliberamento all'ultimo migliore offerente, a danaro contante e senza guarentigia.

I predetti cavalli, dell'età di quattro a cinque anni, sono diggià agevolati, e possono adattarsi tanto al servizio di sella che a quello di carrozza.

Essi saranno visibili nelle Scuderie del Palazzo delle Cascine suddette tre giorni prima dell'incanto.

Firenze, li 13 aprile 1865.

*Il Segretario Capo*
931 P. Gagliardi.



# SOCIETÀ ANONIMA

**Autorizzata in virtù del contratto 31 ottobre 1864 alla vendita dei beni dello Stato disposta colla legge 21 agosto 1862, n. 793.**

## DIREZIONE DELLE TASSE E DEMANIO DI NOTO.

AVVISO D'ASTA.

Si avverte il pubblico che il giorno 21 maggio 1866 alle ore 12 antimeridiane si procederà nell'uffizio di Siracusa, Registro, coll'intervento del signor Mussi Giuseppe ispettore demaniale o di chi ne farà le veci agl'incanti per pubblica gara e all'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni stabili qui sotto indicati, e che trovansi descritti nell'elenco approvato con decreto ministeriale 27 febbraio 1863 pubblicato nel *Giornale di Sicilia* del 10 aprile 1865, n° 72; quale elenco, insieme ai relativi documenti, si trova ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto, e sono distinti come appresso:

Lotto 1° — Podere che fa parte del feudo San Giovanni in Lentini composto terreni a seminerio con strada e pozzo comune, coi lotti 34, 35 al 42 coerenti il fiume Xirume e l'ex-feudo Arcimusa, in catasto n° dell'822, sezione *F*, articolo 2284, superficie in salme 17 093, pari ad ettari 29 84 80.

Lotto 2° — Podere come sopra in unico stacco, composto di terreni a seminerio, con passeggiata colonica, coerenti l'ex-feudo Arcimusa, il fiume Xirume e terre cargie, in catasto n° 881 dell'882, 884, 885, 886, sezione *F*, articolo 1284, per superficie ettari 56 98 38, pari a salme 32 631.

Lotto 3° — Podere come sopra in unico stacco, coerente il lotto n° 36, il lotto n° 34 ed il lotto 42, con strada e pozzo comune coi lotti dal n° 33 al 42, superficie salme 13 957, pari ad ettari 24 37 42, in catasto n° dell'882, sez. *F*, articolo 1281.

Lotto 4° — Podere come sopra con strada, composto di terreni a seminerio, coerente il lotto 37, la tenuta del monastero del Salvatore in Catania ed il lotto n° 41, in catasto n° dell'882, sezione *F*, articolo 1284, superficie salme 20 326, pari ad ettari 35 84 22.

Lotto 5° — Podere come sopra con strada a beveratoio e pozzo comune coi lotti n° 33 al 42, coerente la tenuta del monastero del Salvatore, il lotto n° 38 e n° 40, in catasto n° dell'882, sezione *F*, articolo 1284, superficie salme 24 989, pari ad ettari 43 53 03.

Lotto 6° — Podere come sopra, lotto 5°, fra le coerenze del fondo Tutichi, la tenuta del monastero del Salvatore, il lotto 37 e n° 49, in catasto n° dell'882 883, sezione *F*, articolo 1284, superficie salme 11 846, pari ad ettari 20 68 60.

Lotto 7° — Podere come sopra, lotto 5°, fra le coerenze del fondo Tutichi intermediante il ruscello Benante, il lotto n° 38, n° 40 ed il fondo Collura, in catasto n° dell'883, sezione *F*, articolo 1284, di salme 13 157, pari ad ettari 22 97 43.

Lotto 8° — Podere come sopra in un solo stacco, con strada e passo comune coi lotti n° 33 al 42, composto il terreno a seminerio, coerenti il lotto n° 39, n° 37, n° 41 e l'ex-feudo Collura, in catasto n° dell'883, sezione *F*, art. 1284, di salme 19 416, pari ad ettari 33 90 58.

Lotto 9° — Podere come sopra, lotto n° 8, composto di terreni a seminerio, coerenti il lotto n° 40 alinea di tre termini, il lotto 36 intermediante la strada comune, il lotto n° 42 e l'ex-feudo Collura, in catasto n° dell'883, sezione *F*, articolo 1284, di salme 21 721, pari ad ettari 37 93 05.

Lotto 10° — Podere come sopra in unico stacco come al lotto 8°, composto di terreni a seminerio, coerenti il lotto n° 41 a linea, di tre termini, il lotto n° 35 intermediante la strada, l'ex-feudo Collura, in catasto n° dell'883, sezione *F*, articolo 1284, superficie salme 24 492, pari ad ettari 37 53 02.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi d'estimo:

Lotto 1° L. 21,131 20, lire ventunmila centotrentuno cent. venti.
Lotto 2° » 51,310 20, lire cinquantunmila trecentodieci cent. venti.
Lotto 3° » 22,109 20, lire ventiduemila centonove cent. 20.
Lotto 4° » 32,511 20, lire trentaduemila cinquecentoundici cent. 20.
Lotto 5° » 39,503 », lire trentanovemila cinquecentotre.
Lotto 6° » 13,962 80, lire tredicimila novecentosessantadue cent. ottanta.
Lotto 7° » 14,002 80, lire quattordimila e due cent. ottanta.
Lotto 8° » 17,952 40, lire diciassettemila novecentocinquantadue cent. 40.
Lotto 9° » 20,083 80, lire ventimila ottantatre cent. ottanta.
Lotto 10. » 19,858 40, lire diciannovemila ottocentocinquantotto cent. 40.

Tuttavia se durante il mese dalla data del presente o nel giorno stesso della apertura degl'incanti fino all'ora stabilita, fosse stata presentata in conformità dell'articolo 5 del regolamento 14 settembre 1862 qualche maggiore offerta, in tal caso l'asta verrà aperta sull'offerta stessa, avvertendo però che quando all'incanto non intervengano almeno due obblatori l'asta sarà dichiarata deserta.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'apertura della medesima depositare in danaro o in titoli di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei lotti, al cui acquisto aspirano.

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore, per il lotto 1° di lire cento; pel 2° di lire dugento, e per i rimanenti di lire cento per ciascuno.

La vendita è inoltre vincolata a tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui ognuno potrà prendere visione nell'ufficio presso cui si tiene l'asta

L'aggiudicazione a favore del maggiore offerente sarà definitiva.

Entro 24 ore dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile e l'intero ammontare degli accessori.

Gli atti d'incanto e la scrittura o strumento di vendita, sono esenti da tassa proporzionale e sottoposti al solo dritto fisso di 1 lira.

Le spese di aggiudicazione e quelle per l'istrumento notarile e la copia autentica del medesimo da rilasciarsi all'amministrazione venditrice, sono a carico del compratore.

Si richiama l'attenzione degli aspiranti sugli articoli 15 e 17 del capitolato generale, e che trattano delle facilitazioni fatte ai compratori pel modo di pagamento.

Si avverte in ultimo che non si farà luogo a ripetizione d'incanti in caso di deserzione di esperimento.

A Siracusa, il giorno 7 aprile 1866.

*L'Ispettore Demaniale*
999 G. Mussi

# BANCA NAZIONALE TOSCANA

(SUCCURSALE DI PISA)

(1ª *pubblicazione*).

Il signor Angiolo del fu Raffaello D'Ancona, di Pisa, ha formalmente denunziato alla detta succursale, di avere smarrita una Nota del 22 novembre 1865, di n° 185 progressivo, e n° 196 della partita del registro a matrice, concernente il riscontro di un deposito da esso fatto nella Cassa della succursale medesima di una cartella al portatore del Debito pubblico italiano 5 per % della rendita di lire 100, con godimento dal 1° gennaio 1866.

Ove pertanto non si presenti alcuno a vantare diritti sopra quella cartella la Banca suddetta sarà a restituirla liberamente al depositante D'Ancona, dietro semplice ricevuta ed annullamento della relativa partita.

Pisa, li 20 aprile 1866.

1003 Il direttore.

# SOCIETÀ CARTARIA

Gli azionisti della Società suddetta sono invitati ad un'adunanza generale che avrà luogo la mattina del dì otto maggio prossimo, nel consueto locale di sua residenza, posto in via Torta, al n° 9, a mezzogiorno preciso, onde ricevere dalla Commissione di stralcio alcune comunicazioni importanti relative allo stato attuale della liquidazione.

*Per gli stralciari*
965 Avv. Salvadore Rossini.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.